L'italiano respinge per la seconda volta l'assalto del brasiliano e si conferma campione del mondo dei welter junior

ARCARI DOMINA HENRIQUE: KO AL 12° ROUND

Già dalla terza ripresa il brasiliano aveva dovuto incassare duri colpi, mentre Arcari terminava con una ferita all'occhio destro - L'arbitro ha ammonito, per combattimento a testa bassa, alla 7. ripresa, lo sfidante - All'11. round Arcari scuote più volte l'avversario e al 12. lo «fulmina» con un gancio sinistro - Per Henrique è il primo KO della sua carriera

Baruzzi per ko su Mountcho

Dal nostro inviato

GENOVA, 10.

Difficilmente Joao Henrique dimenticherà, nel tempo, Genova e Bruno Arcari e quel tremendo «crochet» sinistro che sul finire della dodicesima ripresa gli ha fatto, questa notte, crollare sul cranio il mondo intero. Mancavano 45" al gong quando, per lo sfidante, si sono improvvisamente spente le luci e per Bruno Arcari, riconfermatosi campione mondiale degno della sua cintura, è stato un trionfo dolcissimo e crudele nel medesimo tempo. Dolce perchè ha sconfitto uno sfidante assai pericoloso, crudele perchè sangue e sofferenza hanno accompagnata la sua fatica dal 3° round in poi. E' stata una partita accanita, drammatica, immietosa perfino. Bruno Arcari, con i suoi martelli, ha metodicamente demolito, pugno dopo pugno, Henrique. Lo scaltro brasiliano non è riuscito stavolta a percorrere l'intera lotta come a Roma lo scorso anno: ma vediamo ciò che è accaduto in questa notte di fuoco.

Nella vasta arena vi sono adesso almeno dodicimila spettatori, una folla che Milano non riesce più a raccogliere da gran tempo. Il satellite fa i capricci, c'è un ritardo per il campionato del mondo da teletrasmette oltre l'Atlantico. Le solite musiche, le solite cerimonie, le solite presentazioni, da Nino Benvenuti a Sandro Lopopolo, da Loy a Carmelo Bossi, precedono la battaglia che subisce un ultimo ritardo con la scomparsa del giudice italiano Ambrosini sostituito dal signor Pilone.

L'inizio è guardingo, ma Bruno Arcari finisce per aggiudicarsi il primo round, il nostro campione termina meglio anche il secondo, lo sfidante Henrique sembra contratto e sorpreso. I minuti del terzo round sono davvero torridi. Campione e sfidante si picchiano furiosamente, magari scomposti, la folla urla. Arcari vince la ripresa nettamente, purtroppo torna nell'angolo con la solita lacerazione all'occhio destro. Il manager Agostino deve lavorare duro durante il riposo. Nell'assalto che segue i due piccoli gladiatori tirano il fiato mentre nel 5° accade di tutto: le due teste cozzano rudemente, Bruno Arcari protesta, l'arbitro Gibbs ammonisce il brasiliano, poi il campione nostro cade fugacemente su un ginocchio, infine Joao Henrique si aggiudica la ripresa. Il brasiliano sembra una tigre sempre in agguato, cerca con determinazione di allargare la ferita al nemico usando i guantoni e magari la testa: il «referee» inglese richiama Henrique nella settima ripresa, ma neppure Arcari era stato corretto in quell'episodio.

A met' combattimento la situazione appare fluida: Bruno Arcari deve temere per il suo occhio, Henrique la severità del monumentale arbitro britannico. Il nono assalto termina con il campione che spinge al tappeto lo sfidante e con mister Gibbs che ammonisce il colpevole.

Il sanguinante Arcari inizia l'11° round in vantaggio mentre Henrique pare provato e perplesso. Prende colpi da ogni parte, le sue gambe sono diventate di piombo, il campione raccoglie punti e sta dominando nettamente. Il 12° assalto risulta molto duro per il brasiliano e sul finire Arcari lo giustizia con un rude gancio sinistro, che sembra un colpo di piccone. Joao Henrique ascolta, sfinito, il conto dell'arbitro seduto contro le funi. Tenta stancamente di rialzarsi, ma troppo tardi per evitare il ko, il primo della sua carriera.

I primi pugni della lunga serata li hanno scambiati Mario Belsole (Kg. 68) di Portici e Mario Petrillo (Kg. 67,5) di Barletta. Purtroppo sono pugni maldestri, da piccola rissa. Petrillo rimane ferito all'occhio destro e Belsole vince, nel quarto round, per ordine del medico.

Giorgio Braconi (Kg. 64) bresciano di origine è una delle ultime «promesse» del manager Cecchi. E' un ragazzo dalla «boxe lenta», chiara, riflessiva perchè il suo modello deve essere Carmelo Bossi. Dicono che farà carriera. Trova nelle corde Luciano De Luca (Kg. 64,6) un biondino nato a Chieti, imbattuto come pugile. Nel 5' Braconi riporta una ferita sotto l'occhio sinistro. Il sangue rende nervoso e confusionario il lombardo, che teme un intervento del dottore di servizio e relativa sospensione della partita. L'arbitro lo richiama nella settima ripresa, ma anche per De Luca c'è un ammonimento ufficiale per pugilato scorretto. L'incontro si chiude all'inizio dell'8. ed ultimo assalto per intervento medico.

L'africano Expepit Mountcho (Kg. 85,3) del Dahomey, che dice di avere 32 anni sol tanto, conferma la sua fama di materasso umano, piombando k. o. nel secondo round sotto una carica di Mario Baruzzi (Kg. 99,8): era il primo pugno che il bresciano ha tirato o almeno ha cercato di sferrare. Si tratta ad ogni modo di uno sconcio che si poteva evitare ai genovesi

Eddie Blay (kg. 66,5) del Ghana, «partner» d'allenamento di Arcari, all'inizio sembra troppo rapido, sgusciante, abile per il fulvo Guy Vercouter (kg. 67,7), un francese del nord, che tiene nell'angolo il padre, un antico «fighter», che gli fa da manager. Vercouter, visto anni addietro a Milano contro Bossi, è un pugile arido e scorbutico, sebbene ormai in declino se le pesanti disfatte accettate da Roger Menetrey, da Mariolle, dall'inglese John Stracey, da altri ancora, fanno testo. Eddie Blay finisce per trovarsi a disagio contro simile avversario che spesso si tramuta in una piovra con le sue tenaci braccia. L'arbitro Pilone deve richiamarlo nella quarta ripresa. Il singolare spettacolo termina nel round seguente, quando Vercouter vedendo il figlio in difficoltà, lancia l'asciugamano nelle corde in segno di resa.

Giuseppe Signori

« 24 ore » di Le Mans: in testa due Matra Simca

LE MANS, 10

Alla sesta ora della « 24 ore » automobilistica di Le Mans, due « Matra Simca » hanno un vantaggio di tre giri sul trio delle « Alfa Romeo »: sono in testa Cevert e Ganley con 23 secondi di vantaggio su Pescarolo e Hill. Le tre « Alfa Romeo » di Vaccarella-De Adamich, Elford-Marko, Stemmelen-Nanni Galli procedono raggruppate a tre giri dalle « Matra ». Sesta è una « Porsche 908 » pilotata dai tedeschi Reinhold Jost e Michel Weber con un giro di vantaggio sulla terza « Matra » di Jabouille e Hobbs. Al secondo giro la « Matra Simca » di Beltoise era stata costretta al ritiro per la rottura di un pistone.

Finali « primavera » (ore 21,15)

ROMA-JUVENTUS ALL'OLIMPICO

Stasera, all'Olimpico (ore 21,15), prima partita delle finali per l'assegnazione del titolo di campione d'Italia « primavera » tra la Roma (vincitrice del girone del Sud) e la Juventus (vincitrice di quello del Nord). La partita si presenta molto incerta e non dovrebbe deludere le aspettative dei tifosi giallorossi che accorreranno in gran numero per incitare i loro ragazzi. I romanisti si presentano al gran completo con i vari Quintini, Rosati, Pellegrini e Banella, per citarne alcuni dei più noti, già collaudati in prima squadra, onde ottenere il primo risultato utile in attesa della partita di ritorno di domenica prossima a Torino. Dal canto loro i bianconeri non sono da meno dei romani, e presentano il loro meglio (basta citare il portiere Alessandrelli e Massimiani) per controbattere l'agguerrita squadra giallorossa.

L'allenatore dei giallorossi Trebiciani ha convocato i seguenti elementi: Quintini, Peccenini, Sandreani, Rosati, Vichi, Plateo, Piacenti, Pellegrini, Banella, Lupi, Rocca, Gamberini, Sellitri, Cavalieri, Cascini, Ceci, Sartorello, Galluzzo, Bertocco, Ricci e Merotto. Bizzotto, dal canto suo, avrà a disposizione i seguenti ragazzi: Alessandrelli, Maragon, Marchetti, Borchellini, Balestro, Chiarenza, Zannoni, Maggiora, Scermini, Palladino, Frediani, Capitani, Massimiani e Motta.

s. m.

Serie B: oggi a Genova

LAZIO COL BATTICUORE IN FORSE CHINAGLIA

Volendo spaccare un capello bisognerebbe dire che, allo stato, nessuna squadra ha ancora raggiunto il traguardo della promozione Ma l'affermazione farebbe sbellicare dalle risate i buoni amici sportivi di Terni i quali, se per temperamento amano restare sempre legati alla realtà, non per questo sono inclini a chiudere gli occhi di fronte all'evidenza di una situazione che non può avere altro sbocco che la promozione della loro squadra.

Non a caso, infatti, hanno atteso il risultato della partita Ternana-Reggiana — l'unica che poteva ancora in qualche modo frenare lo slancio della squadra umbra — per esplodere poi in un legittimo entusiasmo sportivo Che cosa può accadere, difatti, alla Ternana? Niente, assolutamente niente. La Ternana è in serie A. Qualora perdesse entrambe le partite che le restano da giocare, e il Como le vincesse entrambe, si arriverebbe allo spareggio.

Ma ripetiamo: è una ipotesi che fa semplicemente sorridere, e si badi, non per mancanza di rispetto nei confronti del Brescia o del Novara, che anzi sono squadre temibilissime, ma perché la Ternana ha disputato un campionato talmente convincente che non è più lecito a nessuno dubitare del suo impegno, della sua forza, della sua concentrazione. Certo, la partita di Brescia potrebbe non essere facile, probabilmente non lo sarà per una molteplicità di fattori, e soprattutto perché il Brescia è una squadra delusa che solo adesso, in queste battute finali, sta ottenendo qualche risultato convincente e positivo, ma di tutto questo la Ternana è consapevole, e Viciani prima di ogni altro. Alla Ternana basta la conquista di un punto, uno solo, per rinnovare i festeggiamenti e concluderli nell'ultima giornata: e volete, pertanto, che la Ternana non si sia preparata come la circostanza richiede?

E allora salutiamo con simpatia la promozione della Ternana, e passiamo alle altre protagoniste di questa lotta per la promozione. La Lazio, anzitutto, che è seconda, a due punti dalla Ternana. In settimana c'è stato un brivido. Nella partita di Coppa Italia giocata a Napoli, Chinaglia si è infortunato Chinaglia si è ferito in uno scontro con Zurlini riportando una ferita che il dott. Ziaco provvide a suturare con cinque punti appena la squadra tornò a Roma. Chinaglia, al limite, potrebbe anche essere mandato in campo, a Genoa. Comunque, anche la Lazio, non è tanto il successo pieno e prestigioso che deve inseguire, quanto l'impegno di lasciare imbattuta il terreno di Marassi.

La chiave del rebus, difatti, è nelle mani del Como: se il Como vince a Novara, Lazio e Palermo non possono ancora essere tranquille, ma se il Como molla anche un punto solo, e la Lazio pareggia, allora il gioco è bello e fatto. E al novantanove per cento è fatto anche per il Palermo, sempre che, s'intende, la squadra siciliana non si distrae in casa con il Cesena.

Questa è la situazione. Pericoli di colpi di scena? Il calcio è bello anche per questo: perché colpi di scena se ne possono verificare sempre. Al punto in cui siamo, comunque, ci sembrano molto improbabili, almeno per quel che riguarda le partite alle quali abbiamo fatto cenno. Ci sembrano molto più probabili, invece, per altre partite: tanto per dire: in Sorrento Reggiana, con la squadra emiliana tesa a scaricare il suo malumore o addirittura in Livorno Reggina, con la squadra di Reggio Calabria che potrebbe voler dimostrare che in buona sostanza non è mai stata seriamente in pericolo. E sarebbe così concluso anche il capitolo della retrocessione, che solo due circostanze potrebbero mantenere in vita: la vittoria del Livorno sulla Reggina in concomitanza con la sconfitta casalinga del Monza nel confronto con l'Arezzo

Michele Muro

Gli arbitri (ore 17)

Brescia - Ternana, Panzino; Genoa Lazio, Giunti; Livorno-Reggina, Barbaresco; Modena-Bari, Lenardon; Monza-Arezzo, Cali; Novara-Como, Ciacci; Palermo-Cesena, Carminati; Perugia-Taranto, Chiapponi; Sorrento-Reggiana, Mascali.

COPPA ITALIA

Juve-Milan sarà decisiva

Il Napoli a Firenze per un risultato positivo

Il «Rischiatutto» ha messo paura alle società che disputano la Coppa Italia. Ma, per la verità, non è stato solo il «Rischiatutto» ad indurre Juventus, Inter e soci a chiedere il rinvio del turno di ieri ad oggi, anzi a questa sera alle ore 21. Gli è che mamma TV ier sera ha rimpinzato i telespettatori sino a fargli rischiare l'indigestione ammannendo loro oltre Inardi, la Fatina e il farmacista, ache Arcari-Henrique. Le società hanno avuto quindi un valido motivo per giocare stasera, specie se si tien conto che questa Coppa Italia, zitta zitta, piano piano, ha cominciato da tempo a toccare il cuore degli sportivi, tant'è che il «derby» Juve-Toro dell'altro giorno, ancorche ormai in piena canicola la gente cominci ad aver noia del pallone e i giocatori pure, ha incassato più di cento milioni. Sotto la luce dei riflettori saranno di scena questa sera Inter-Torino e Juventus-Milan per il girone A e Fiorentina-Napoli per il girone B (la partita fra Lazio e Bologna è stata rinviata a mercoledì essendo impegnata in campionato la compagine laziale). Per quanto riguarda il girone A la partita chiave è quella fra Juventus e Milan. Se i rossoneri riuscissero anche soltanto a pareggiare, potrebbero cominciare a sognare la finalissima Certo, in un girone con quattro squadre (e nel caso del girone A con quattro squadre ad un livello tecnico più o meno eguale) non si possono fare previsioni. Ma il Milan è in ottima posizione e, ripetiamo, un punto lo metterebbe forse in condizione di scoraggiare le avversarie.

Più semplice ci pare la situazione nel girone B. La Lazio ha da pensare al campionato, la Fiorentina è caduta in letargo e il Bologna è quello che è. Sicchè il Napoli che, ricordiamolo in campionato ha reso assai meno di quanto valga, sembra davvero avviato a conquistare il primato del girone e quindi il diritto ad accedere alla finalissima

Per conseguire un tale obiettivo deve, tuttavia, cominciare col non perdere oggi a Firenze, anzi, ove la ciambella gli riuscisse con il buco, ad assicurarsi i due punti, che, molto probabilmente, potrebbero anche riuscire decisivi.

Le classifiche

GIRONE A

Milan	2	1	1	0	1	0	3
Inter	2	1	0	1	3	2	2
Juventus	2	1	0	1	2	3	2
Torino	2	0	1	1	1	2	1

GIRONE B

Napoli	2	1	1	0	7	3	3
Bologna	2	0	2	0	2	2	2
Lazio	2	1	0	1	2	5	2
Fiorentina	2	0	1	1	0	1	1

Gli arbitri (ore 21)

Girone « A »: Inter - Torino, Laitanzi; Juventus-Milan, Toselli. Girone « B »: Fiorentina-Napoli, Francescon.

TORNEO ITALO-INGLESE

Roma finalista col Blackpool

Lo Stoke City battuto dai giallorossi: 2 a 1

Si è conclusa ieri sui campi inglesi la fase eliminatoria del torneo anglo-italiano: il Blackpool e la Roma sono le due squadre che hanno acquisito il diritto a disputare la finale il 24 giugno in Italia, in sede da stabilire (una forse a Roma).

Per quanto riguarda gli inglesi il Blackpool ha ribadito la superiorità rafforzando anzi il primato perchè ha segnato una autentica valanga di reti al Vicenza (addirittura 10, quasi un record!) così mettendosi al sicuro da eventuali « rimonte » delle altre squadre

Per quanto riguarda la Roma la sua qualificazione è stata una autentica sorpresa (sebbene piacevole) propiziata sia dalla vittoria dei giallorossi contro lo Stoke City, sia dalla autentica debacle subita dall'Atalanta.

I giallorossi hanno offerto una prova pregevolissima soprattutto sotto il profilo agonistico: su un campo reso insidioso dalla pioggia sono andati in vantaggio per primi con Santarini (35' del primo tempo) poi una volta subita la rete del pareggio ad opera di Ritchie (1' della ripresa) sono partiti alla controffensiva tornando ancora in vantaggio al 7' con Spedoni. Da notare che se gli inglesi hanno giocato in nove perchè sono stati espulsi Smith e Doblng, i giallorossi a loro volta sono stati menomati dall'espulsione di Morini. Inoltre Liguori è dovuto uscire (sostituito da Cordova) perchè stordito da un pugno e Scaratti a sua volta nel finale ha lasciato il posto a La Rosa.

Come è ovvio l'impresa della Roma non sarebbe bastata se non si fosse verificata contemporaneamente la sconfitta dell'Atalanta sul campo del Leicester: una sconfitta che poi ha assunto proporzioni clamorose in quanto che i bergamaschi si sono aperti una volta in svantaggio alla ricerca di qualche goal per rimontare la Roma (si sa che ogni goal vale un punto secondo il regolamento del torneo).

Come che sia il punteggio tennistico subito dall'Atalanta in una con la sconfitta clamorosa del Vicenza hanno confermato in linea generale la superiorità delle squadre inglesi, confermata peraltro anche dai successi del Carlisle sul Catanzaro e del Birmingham sulla Sampdoria

Oltre alla Roma solo il Cagliari ha ben figurato pareggiando sul campo del Sunderland dopo che il primo tempo si era chiuso in vantaggio degli inglesi per 3 a 0

I RISULTATI

Roma-Stoke City 2-1, Blackpool-Vicenza 10-0, Carlisle - Catanzaro 4-1, Sunderland-Cagliari 3-3, Birmingham-Sampdoria 2-0, Leicester-Atalanta 6-0.

CLASSIFICA INGLESE

Blackpool	26	4	4	0	0	18	1
Carlisle	18	4	3	1	0	11	6
Leicester	15	4	2	0	2	11	7
Birmingham	13	4	2	1	1	8	5
Sunderland	12	4	1	2	1	8	7
Stoke City	10	4	2	0	2	6	4

CLASSIFICA ITALIANA

Roma	14	4	2	1	1	9	7
Atalanta	13	4	2	1	1	8	11
Cagliari	9	4	1	1	2	6	8
Sampdoria	5	4	1	0	3	3	9
Vicenza	4	4	0	1	3	3	17
Catanzaro	1	4	0	0	4	1	10

55° giro d'Italia

Oggi la corsa si conclude a Milano

Nella «crono» trionfa Merckx

La prima semitappa in linea vinta da De Vlaeminck - Moser, indisposto, non è partito

Dal nostro inviato

ARCO, 10

La banda musicale di Dro, ottoni lucidissimi e divisa elegante, di un blù da cerimonia, sembra sottolineare la furiosa cavalcata di Eddy Merckx nel carosello di Arco. Anche stavolta Swerts è andato forte, però non si ripete il « pari merito » di Forte dei Marmi: stavolta il capitano tiene a distanza lo scudiero di oltre mezzo minuto, guadagna 1'19" su Fuente che aggiunti ai 27" del mattino fanno 1'46", e pertanto il vantaggio serale di Merckx nei confronti dello spagnolo è esattamente di 5'30"

Il «Giro» era già finito allo Stelvio, l'aveva detto chiaramente lo stesso Fuente dando un'occhiata alle pendenze delle montagne successive, e poi questo bravo, ottimo « grimpeur » aveva speso tutto (o pressappoco) lassù, nello scenario bianco della Cima Coppi. Non dimentichiamo Coppi. Non dimentichiamo che prima del Giro, il ragazzo di Dalmacio Langarica aveva disputato e vinto la Vuelta: domani, i padroni della KAS decideranno se mandarlo al Tour, oppure lasciarlo a casa. Se lo mandano commettono una pazzia. Sicuro.

Fuente ha il merito di aver impensierito e impegnato a fondo il grande Merckx, e giustamente ripete che si ritiene onorato della seconda moneta. Non fosse stato per gli spagnoli, questo «Giro» non avrebbe mobilitato e interessato milioni di persone: l'avrebbe vinto Eddy passeggiando, e invece ha dovuto lottare e soffrire, e andrà al Tour col collo un po' tirato. Spagnoli, badate, che hanno un mensile modesto rispetto ai campioni, ai cavalli stanchi di casa nostra: Fuente percepiva 200.000 lire, poi col trionfo nel Giro di Spagna è arrivato a quota 350.000 ed è rimasto a bocca aperta, s'è dichiarato dispiaciuto (avendo già rinnovato il contratto con la KAS per il '73) di dover respingere l'offerta di un'industria italiana, qualcosa come 1.800.000 lire ogni trenta giorni!

Prima di Merckx, era salito sul palco Roger De Vlaeminck (quarta vittoria) a spese di un Dancelli che si ritiene danneggiato da un'involontaria sbandata di Gimondi. Vorremmo che Dancelli trovasse presto il suo giorno di gloria: ne ha bisogno, veramente bisogno.

Il primo degli italiani era e rimane Panizza. Chi lo avrebbe detto alla vigilia di Venezia? Eppure Wladimiro è quinto: oggi è riuscito a non farsi scavalcare da Gosta Pettersson, lo svedese che ha pagato a caro prezzo un peccato di gola (e non vi specifichiamo quale per delicatezza), e un Panizza che termina la « crono » al settimo posto è la dimostrazione lampante delle ritrovate condizioni, della ritrovata fiducia in un ambiente (la Zonca) di gente che fa per lui.

Gli italiani escono bastonati da questo Giro, e celebrate, costosissime compagini si vedono battute, precedute dal piccolo Panizza e dalla piccola Zonca. E facciamo punto. Milano aspetta Merckx, e domani — da Arco a Milano — per Eddy sarà una strada coperta di fiori

* * *

Roger De Vlaeminck fa il «poker» al mattino, dopo una corsa morta fino ad un tiro di schioppo dal traguardo e durante la quale (leggi Valli del Pasubio) il fatto più vivo è stato il coro dei ciclisti, un coro di canzoni improvvisate e tutte all'indirizzo di Torriani. Il contenuto, secondo quanto ci hanno riferito, è irripetibile. Snobbati, insomma, il Pian delle Fugazze e il Bondone. E nel pomeriggio ha dettato legge Eddy Merckx nella breve competizione individuale che ha permesso al campione del mondo di aumentare il suo margine su Fuente. Magnifica la prestazione di Eddy alle cui spalle si sono piazzati Swerts, De Vlaeminck, Gimondi e Ritter.

E' stata una giornata lunghissima, esasperante, l'ennesima conferma di un ciclismo folle. Tutto considerato (sveglia alle 5,30) i corridori sono rimasti in ballo undici ore abbondanti, e da Asiago non parte Aldo Moser (mal di stomaco, capogiri e altri guai) e se il « vecio » s'arrende vuol proprio dire che continuare è impossibile.

Via da Asiago, dunque, e dopo la discesa su Schio, apriamo il taccuino per vedere cosa succede sul Pian delle Fugazze. E' una bella arrampicata, ma niente da segnalare. Fuente, ad esempio, pedala in coda è poichè fa freddo e il cielo è lacrimoso, lo spagnolo si ferma per infilarsi un pullover. A quota 1159, qualche applauso per Schiavon che precede Farisato, Galdos, Giuliani, Bruyere e compagnia: una scalata a passo di lumaca.

La parte finale è ondulata, ma più scorrevole di quanto indica la cartina. Scattano fra gli altri Dancelli, Gimondi e Merckx, e il grosso in due tronconi su iniziativa di Michelotto. Due le curve prima di un rettilineo cortissimo: De Vlaeminck è in terza posizione dietro a Gimondi e Dancelli, e intanto sulla sinistra rinviene Lasa, ma De Vlaeminck è un equilibrista eccezionale, scarta come birilli i rivali e vince netto.

Secondo Dancelli, quindi Lasa, Caverzasi, Van Stayen e Gimondi. S'è ritirato Crepaldi, e nel secondo gruppo (staccato di 27") ci sono Fuente, Galdos, Panizza, Lazcano, Schiavon, Bergamo e Ritter.

E avanti con la gara a cronometro che misura 18 chilometri e si svolge a cavallo di un tracciato misto, ma abbastanza veloce anche se c'è vento, come osserva Simonetti (25') che viene superato da Bruyere (24'26"). Thomas Pettersson realizza 24'06" e rimane sulla cresta dell'onda per un bel po', fino alla conclusione di Swerts (23'15") che è più svelto di Ritter (23'31"). Bravo De Vlaeminck (23'29"), migliore di Gimondi per un secondo (23'30"). Delude Gosta Pettersson (23'54"), s'arrangia Fuente (24'01"), si difende bene Panizza (23'5"), e occhio a Merckx, al favorito, al campionissimo che s'impone con 22'42" (media 47,575). Eddy anticipa così lo scudiero Swerts di 33", De Vlaeminck di 47", Gimondi di 48" e Ritter di 49".

E stop! Domani calerà il sipario sul 55° Giro d'Italia con la Arco-Milano (185 chilometri di pianura). Domani sarà il viaggio che porterà Merckx sul palco di Piazza Duomo, sarà il trionfo di Eddy, e accanto a lui figurerà degnamente il suo massimo antagonista, lo spagnolo delle Asturie che risponde al nome di José Manuel Fuente.

Gino Sala

Dreher BIRRA

chi ha naso tifa DREHER

Così ad Arco

1) Roger De Vlaeminck (Bel - Dreher) che copre i km. 163 della frazione in linea da Asiago ad Arco in ore 5.13'51" alla media oraria di km. 31,160; 2) Dancelli (Scic); 3) Miguel Maria Lasa; 4) Caverzasi; 5) Van Stayen; 6) Gimondi; 7) Rub; 8) Urbani; 9) Cumino; 10) Vercelli; 11) Michelotto; 12) Giuliani; 13) Van Vlierberghe; 14) Vannucchi; 15) Dallai; 16) Houbrechts; 17) Merckx; 18) Cavalcanti

Così la « crono »

1) Eddy Merckx (Bel. - Molteni) in 22'42" alla media oraria di km. 47,575; 2) Roger Swerts (Bel. - Molteni) 23'15"; 3) Rogers De Vlaeminck (Bel. - Dreher) 23'29"; 4) Felice Gimondi (Salvarani) 23'30"; 5) Ole Ritter (Dan. - Dreher) 23'31"; 6) G. Pettersson (Sv.) 23'34"; 7) Panizza 23'55"; 8) Lopez Carril (Sp.) 23'57"; 9) Fuente (Sp.) e Houbrechts (Bel. 24'1"; 11) Galdos (Sp.) 24'3"; 12) T. Pettersson (Sv.) 24'6"; 13) Pfenninger (Svi) e Manzaneque (Sp.) 24'20"; 15) Cavalcanti 24'24"

La classifica

1) Eddy Merckx (Bel. - Molteni in 98 ore e 31'44"; 2) Fuente a 5'30"; 3) Galdos a 10'39"; 4) Lopez Carril a 11'17"; 5) Panizza a 13'; 6) Pettersson G. a 13'9"; 7) De Vlaeminck a 13'52"; 8) Gimondi a 14'5"; 9) Lasa a 14'19"; 10) Lazcano a 17'42"; 11) Schiavon a 18'24"; 12) Ritter a 9'7"; 3) Bergamo a 9'42" 14) Pesarrodona a 21'5"; 15) Houbrechts a 24'21"; 16) Swerts a 32'22"; 17) Cavalcanti a 39'; 18) Giuliani a 40'54"; 19) Pfenninger a 40'55"; 20) Mintjens a 42'48".

Dal «GIRO» la curiosità del giorno

CENTRO ARREDAMENTO MOBILI

UFFICI ED ESPOSIZIONE:
20035 LISSONE - Viale Martiri Libertà, 103 - Tel. 039/41.833
ESPOSIZIONE VISIBILE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

Il grido di Zandegù sul Pian delle Fugazze

ARCO, 10.

Sul Pian delle Fugazze, c'erano Basso, Zandegù e Tumellero, tre degli eliminati del Block Haus. Al passaggio delle vetture che ospitavano i giornalisti, Zandegù (uno che non ha mai digerito le salite) ha gridato: « Pelandroni! Manco io e vengono su pianissimo. E' un'ingiustizia... ».

DREHER VINCE

La tappa Asiago-Arco è stata vinta da

R. De Vlaeminck del G.S. Dreher

Biciclette Dreher
Gruppo Record Campagnolo
Tubolari Clement
Catene e ruote libere Regina extra
Cerchi Nisi
Manubri Cinelli
Tubi Columbus

Dreher BIRRA

chi ha naso sceglie DREHER

L'italiano in finale ad Amburgo

Exploit di Panatta: battuto Jan Kodes

AMBURGO, 10

Grosso exploit di Adriano Panatta che, battendo in semifinale il cecoslovacco Jan Kodes (testa di serie n. 1) ai campionati internazionali di tennis della RFT (6-3, 7-5, 6-4), si è qualificato per la finale. L'altro finalista è lo spagnolo Manuel Orantes che ha battuto il sudafricano Bob Hewitt 6-4, 7-5, 6-1. Lo scontro decisivo tra l'italiano e lo spagnolo si svolgerà domani. In campo femminile la finale sarà disputata tra la tedesca Helga Masthoff e l'americana Linda Tuero che hanno sconfitto, rispettivamente, la giapponese Sawamatsu (6-2, 6-3) e l'americana Ziegenfuss (6-4, 6-1).